

di *Francesca Brezzi*

Il presente numero di «B@bel» propone un ‘viaggio’ nella riflessione mistica, e qui ne indichiamo la significatività, in qualche modo anche riannodando i fili con i motivi ispiratori di questa rivista, che nel sottotitolo dichiara: voci e percorsi della differenza.

Come è noto, un indirizzo della speculazione odierna, richiamandosi a Nietzsche, passando per Heidegger, Derrida, Deleuze giungendo a Lévinas e Ricœur, e altresì a Luce Irigaray, ritiene urgente aprire la strada a un ‘pensare altrimenti’, pensare che, considerando l’identità ontologica una restrizione, tende a una comprensione più profonda, un conoscere che includa anche l’immaginare, l’intuire, il sentire religioso.

All’interno di questa cornice teoretica proponiamo una ri-lettura della mistica, come possibile sentiero filosofico, come un dire l’ineffabile, che nella paradossalità di questi termini, apre una nuova via alla filosofia, dal momento che consideriamo la riflessione mistica come una forma di conoscenza autonoma, diversa da quella scientifica o teologica, ma con una sua validità di pensiero che va ben oltre il semplice conoscere.

Ricordiamo a questo proposito Clemente di Alessandria, il quale riteneva necessaria una intelligenza contemplativa come punto di partenza di una esperienza più propriamente mistica, ed è di questa esperienza nella sua complessità che i vari saggi si occupano, cercando di evitare il pregiudizio di

**Editoriale****Il tema di B@bel****Spazio aperto****Ventaglio delle donne****Filosofia e...****Immagini e Filosofia****Giardino di B@bel****Ai margini del giorno****Libri ed eventi**

alcuni studiosi come Nisard, Cousin e Sainte Beuve che identificavano misticismo con sentimentalismo e quindi presentavano i mistici come figure caricaturali, quali disprezzatori della ragione e apostoli della sensibilità, laddove il rigore e il vigore sono le virtù caratteristiche in tale ambito.

Se non troviamo negli scritti mistici una filosofia sistematica, una sintesi razionale, e talvolta gli autori sono definiti come poeti, dobbiamo ricordare quanto von Balthasar affermava in relazione a una ‘estetica della rivelazione’, riferendosi a un linguaggio meta-razionale, ma di grande e alta densità intellettuale. Chiamiamo poeti, inoltre, coloro che avvertono acuto il senso doloroso dell’insufficienza della ragione discorsiva per chiarire i misteri dell’anima: «i mistici sono dei sensibili a cui Dio non è sensibile, intellettuali che colgono con eccezionale lucidità ciò che l’intelligenza e la saggezza nascondono di irrimediabilmente e irriducibilmente carnale», come afferma uno studioso francese François Varillon<sup>1</sup>.

Ma poeti anche come creatori e inventori di un nuovo linguaggio, di una parola diversa: «Dire o non dire? Oppure non poter dire? La mistica affronta l’invenzione di una parola che possa esprimere un rapporto nuovo con il mondo e con il sacro»<sup>2</sup>.

Nell’epoca della crisi, del decostruzionismo, ma anche della globalizzazione, cioè dell’ascolto e del dialogo con le religioni altre, interrogarsi intorno al rapporto ‘filosofia e mistica’ – tema pur formulato in termini così generali e generici – esprime una complessità, di più una problematicità, ma insieme è cifra di una rilevanza teoretica e pratica; tuttavia il pericolo primo da evitare è la banalizzazione, poiché nella

<sup>1</sup> F. VARILLON, *Fénelon et le pur amour*, Ed. du Seuil, Paris 1957, p. 81.

<sup>2</sup> D. RÉGNIER-BOHLER, *Voci letterarie, voci mistiche*, in *Storia delle donne. Il Medioevo*, a cura di Ch. Klapisch-Zuber, Laterza, Roma-Bari 1990, pp. 532-533.



### Editoriale

**Il tema di B@bel**

**Spazio aperto**

**Ventaglio delle donne**

**Filosofia e...**

**Immagini e Filosofia**

**Giardino di B@bel**

**Ai margini del giorno**

**Libri ed eventi**



contemporaneità questo è diventato anche un argomento ‘di moda’, popolare.

In particolare partendo da una serie di saggi che interpretano il pensiero di una Madre della mistica come Teresa di Avila, della quale si è celebrato il cinquecentesimo anniversario della nascita, lo sguardo interpretativo si è mosso in due direzioni: alcuni mistici contemporanei e la mistica femminile e riteniamo che entrambi i percorsi siano necessari in un’Europa alla ricerca di una rinnovata identità. In questi testi, infatti, che si muovono tra filosofia, poesia e letteratura si offre la possibilità di una diversa interrogazione su chi siamo noi, chi è l’altro in noi e fuori di noi nell’ormai riconosciuto pensiero forte delle donne. Nel misticismo – come è ormai noto – le donne, escluse dalla teologia ufficiale, emarginate da una Chiesa, che le reputava senza anima e che spesso le condannava al rogo come streghe, ritenute quali uomini mancati, riuscirono tuttavia a esercitare una ‘Parola ascoltata’, grazie al loro modo di essere e di pensare. Non solo, ma spesso era parola destabilizzante, provocazione sovversiva in alcune, espressione di inquietudini che allarmavano le istituzioni.

Parola ascoltata perché molte di queste scrittrici riunirono intorno alla loro persona veri e propri cenacoli culturali, scrissero lettere ai potenti del tempo (non escluso il Papa), si adoperarono con pratiche diverse per un rinnovamento della Chiesa.

Al termine della lettura dei testi mistici si mostra la lontananza da una riflessione sistematica, accademica, e la sua intensa impronta di itinerario e cammino, anche frammentario, argomentativo e narrativo, in quanto non si parte da concetti astratti ma dal vissuto delle persone coinvolte, dal collegamento comunitario che va sotto il nome di ‘sororità’ o sorellanza, che proprio nella mistica femminile apparirà in maniera paradigmatica.

## Editoriale

Il tema di B@bel

Spazio aperto

Ventaglio delle donne

Filosofia e...

Immagini e Filosofia

Giardino di B@bel

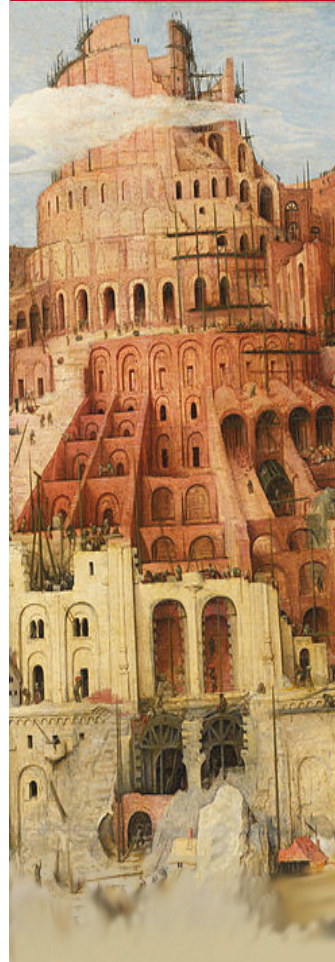
Ai margini del giorno

Libri ed eventi

Con questo numero «B@bel» ritorna alle origini, cioè alla versione online – nella prestigiosa collana di RomaTre University Press – e non solo per i noti problemi finanziari che colpiscono la ricerca universitaria, ma perché crediamo ancora in una riflessione che deriva da un cammino pluriscolare, con tutta la serietà che le proviene dalla tradizione, ma anche aperta al nuovo e alle contemporanee fonti del sapere, ricerca che rappresenti un *forum* di discussione e un possibile ponte di collegamento con altre istituzioni. Ricerca che, presente anche nell’agorà del web possa scomporre rigidità precostituite e rispondere alle esigenze diffuse di un adeguamento o ripensamento del sapere universitario stesso, in quegli spazi di innovazioni che si aprono attraverso l’utilizzo delle nuove tecnologie informatiche e multimediali.

In questi dieci anni in cui «B@bel» è stata presente con autorevolezza nel panorama della filosofia contemporanea e tanti sono stati i temi affrontati, si è cercato di raccogliere la sfida di rendere la cultura non più facile, ma forse più accessibile; le ideatrici di allora (Patrizia Cipolletta, Chiara Di Marco, Claudia Dovolich, Maria Teresa Pansera, la sottoscritta) sono state sempre guidate dal piacere e dalla passione di scoprire, perché la conoscenza è ancora il mezzo per rendere il mondo più pacifico, abitabile, in cui possa realizzarsi quella ‘ospitalità linguistica’, di cui ha parlato Ricœur, cioè la comprensione dell’altro e delle culture altre. Riflessione sull’alterità in vista non già di un generico sincretismo, ma nella prospettiva di un futuro che costruisca l’identità culturale europea, come orizzonte vasto in cui si incontrano saperi diversi, luogo di scambio, di relazione e integrazione di identità e culture diverse.

Il titolo scelto allora significa ancora per noi uscire dalla confusione babelica per occupare lo spazio del dialogo, della comunicazione, delle ‘tra-duzioni’, nel senso etico di un cammino umano che diventa comprensione.



### Editoriale

**Il tema di B@bel**

**Spazio aperto**

**Ventaglio delle donne**

**Filosofia e...**

**Immagini e Filosofia**

**Giardino di B@bel**

**Ai margini del giorno**

**Libri ed eventi**